

NUOVE ACQUISIZIONI SULLO SPELEOCOCCUS



Notevole scalpore ha suscitato negli ambienti scientifici e speleologici la scoperta di una nuova specie di microorganismo ipogeo: lo *Speleococcus staticofagus*.

Questo, un batterio dalle caratteristiche alimentari quanto meno singolari, è stato per la prima volta osservato nel nostro laboratorio, in un brodo di coltura contenente trefoli di corda statica da speleologia e fanghiglia di grotta.

In queste condizioni si osservava lo sviluppo di estese e rigogliose colonie batteriche, di colore verdastro e di aspetto putrido e viscido.

I microorganismi, isolati ed osservati al microscopio, presentavano un aspetto estremamente vitale e famelico ed entravano in rapida proliferazione se posti in presenza di pochi filamenti di corda statica da speleologia.

I sorprendenti risultati ottenuti nel corso delle nostre ricerche ci hanno indotto ad effettuare delle prove per saggiare le effettive capacità dello *Speleococcus staticofagus* in vivo, cioè su corde intere: poche gocce di coltura erano effettivamente sufficienti ad una progressiva e rapida distruzione di tutta la corda, a partire dal punto di deposizione fino alle estremità, con un sensibile segno di arresto però in corrispondenza dei nodi a nove che rimanevano invece del tutto integri.

Questa fastidiosa caratteristica rende lo *Speleococcus staticofagus*, microorganismo peraltro assai interessante dal punto di vista biologico, un serio problema per la esplorazione speleologica data la evidente scomodità di percorrere corde statiche disseminate di decine di nodi a nove cautelativi.

Recente è la scoperta della variante Petzlei. Lo *Speleococcus staticofagus* Petzlei è stato trovato per caso in un brodo di coltura nel quale ai trefoli erano stati sostituiti bloccanti ventrali e maniglie Dressler destre.

Le colonie batteriche della fauna normale in queste nuove condizioni soccombevano rapidamente, mentre la nuova varietà le sostituiva con una crescita fulminea, provocando una totale distruzione dei suddetti bloccanti; questi assumevano prima una consistenza mucillaginosa e si dissolvevano poi schiumeggiando senza lasciare traccia alcuna, se si esclude un penetrante odore di peperoni gratinati che permaneva nell'ambiente per qualche tempo.

Tali forme batteriche presenti inizialmente solo nel Borneo sembra si stiano diffondendo a macchia d'olio anche nelle grotte europee, probabilmente utilizzando come veicoli di diffusione gli speleologi zombies, che come è noto utilizzano in grotta solamente liane e maniglie Jumar; queste non vengono intaccate dalle terrificanti capacità dello *Speleococcus* e quindi fungono da "portatrici" del germe.

Una seconda variante denominata Kannibal è stata segnalata da un biologo svizzero che l'avrebbe scoperta dopo una lunga ricerca.

Con i primi esperimenti effettuati nel suo laboratorio il collega ha mostrato come lo *Speleococcus staticofagus* Kannibal attacchi gli speleologi e ne spolpi con rapidità e decisione le ossa, risparmiando solamente le dita dei piedi e lasciando nell'aria un forte odore di torta di lamponi.

È da qualche mese però che il nostro collega, illustre biologo ed ottimo speleologo peraltro, non ci comunica più i risultati dei suoi studi, certamente perché l'impegno e la riflessione profusi in tali ricerche non gliene lasciano il tempo.

Luciano Cianetti

